

Altre tre scosse nei paesi dell'Umbria già colpiti dal sisma

Arriva il freddo, peggior nemico dei terremotati

Molti per la paura passano l'intera notte in tenda - Continua intanto l'opera di soccorso. Danneggiato ad Assisi anche il campanile di Santa Chiara - Summit col ministro Scotti

Dalla nostra redazione
PERUGIA — Piove e fa freddo a Vallfabbrica, Gubbio, Assisi e in tutti quei paesini e frazioni di un'Umbria sconosciuta e portata alla ribalta dalle scosse che continuano a far tremare la terra. Vittime illustri e meno illustri del sisma ora soffrono di più. Se ieri un lungo sopralluogo si è svolto nella zona est di Assisi, da tempo soggetta a smottamenti e alcune pietre si sono staccate dallo slanciato campanile cuspidato di Santa Chiara, il più alto di Assisi, a Bellugello, a Belvedere, frazioni di Gubbio, oppure a Porziano, sulle montagne di Assisi, le preoccupazioni per uomini e animali sono aumentate, anche se la macchina della protezione civile continua a marciare nel più spedito ed efficace dei modi. Molti per paura, continuano a dormire nelle tende anche se le case sono lievemente lesionate. E nelle tende fa freddo e piove.

A Belvedere, lungo la strada che da Perugia conduce a Gubbio, una vecchia con un fazzoletto nero in testa sta togliendo il fango all'ingresso della tenda dove, insieme con i familiari, ha trascorso la notte. Ha quasi novant'anni, se li porta bene, e per forza... osserva la donna, una dei circa cento abitanti di questo paesino a 700 metri di altezza dove ormai si lavora e la terra sono rimasti soprattutto gli anziani.

«Eccolo, è ripassato...» dice un uomo.

Dalla nostra redazione

FIRENZE — È un danno grave. Gravissimo. Ma gli affreschi di Giotto ad Assisi erano malati da tempo. La ferita del terremoto può avere almeno l'effetto di favorire un intervento rigoroso e complessivo. Il professor Leonetto Tintori è uno dei più famosi restauratori italiani. Ha «firmato» alcuni tra i più importanti restauri degli ultimi anni, da quello degli affreschi di Giotto in Santa Croce a Firenze, all'intervento sulla Leggenda della Vera Croce di Piero Della Francesca ad Arezzo fino al restauro tuttora in corso della Maestà di Simone Martini nel Palazzo Pubblico di Siena. Si è già interessato degli affreschi di Assisi sui cui ha pubblicato, insieme al professor Millard Mels, uno studio fondamentale.

«Professore, lei ha visto di recente gli affreschi della Basilica superiore di San Francesco?»
«Ho studiato abbastanza gli affreschi di Assisi una ventina di anni fa. In quella occasione avevo a disposizione un "carrello" e ho passato e ripassato molte delle superfici della Basilica. Recentemente ho fatto dei rilievi, degli studi...»
«Com'era prima del

Sono le 10.17, ed è la terza scossa di terzo grado avvenuta ieri. Arriva il sindaco di Gubbio, Sanio Panfili, e con lui continuiamo a percorrere questa sorta di itinerario delle vittime meno illustri del sisma. Il sindaco entra in casa e prende nota delle richieste, dei sopralluoghi ancora da fare, controlla di persona crepe e lesioni. Per fortuna quasi tutto è già stato sistemato, ora si tratta soltanto di fornire, a causa del freddo e della pioggia, ulteriore assistenza alla popolazione e far giungere al più presto altre roulotte.

«Di 720 sopralluoghi richiesti — dice — fino ad ora abbiamo fatti 400, i senza tetto, circa 500 nel Comune, hanno trovato tutti riparo.»
Sulle montagne di Assisi, invece, si attende ancora con trepidazione l'arrivo di containers, che dovranno ospitare un centinaio di capi di bestiame i cui proprietari hanno avuto case e stalle gravemente lesionate.

A Vallfabbrica la situazione è tenuta sotto stretto controllo. «Ad ogni richiesta della popolazione — dicono al centro di coordinamento per la protezione civile — ha fatto seguito un nostro pronto intervento. In terra sono stati stesi teloni di plastica con sopra breccia per eliminare il fango e in

tutte le roulotte è stato messo in funzione il sistema di riscaldamento. I terremotati sono stati messi in condizione di resistere abbastanza bene. Ma i monumenti, il patrimonio artistico ferito dal sisma come resistete? «Per fortuna le ultime scosse, soprattutto quella delle 10.17 di questa mattina, particolarmente avvertita ad Assisi, non hanno provocato ulteriori danni agli affreschi di Giotto — dice padre Coli, custode del Sacro Convento. — Certo è che bisognerà intervenire quanto prima. E quanto ho sottolineato anche spadolini l'altra sera nel corso della sua visita in città.»

Una commissione di esperti ha fatto un lungo sopralluogo anche nella basilica che racchiude le spoglie di Chiara. Piccoli sassi ed una grossa pietra, come dicevamo all'inizio — si sono staccati dai campanili. A S. Maria degli Angeli, invece, la parte interna della facciata è rimasta lesionata e una volta sono caduti pezzi di intonaco. Parte dell'ingresso è stato trascinata. Crepe e lesioni per fortuna sono lontane dalla Porziuncola, dove Francesco trascorse i suoi ultimi giorni.

Da segnalare infine che in Umbria è giunto finalmente anche il ministro Scotti per studiare, insieme con i sindaci, le misure più urgenti da prendere.

Paola Sacchi

Il parere di un illustre restauratore

Giotto è malato non solo ad Assisi ma anche a Padova

terremoto lo stato di conservazione degli affreschi? «Pessimo. Lo ricordo bene, tant'è vero che speravo che, chi aveva il potere e la competenza per farlo, avesse preso organicamente provvedimenti per proteggere gli affreschi dal logoramento in atto, diffuso un po' in tutte le pitture della Basilica ma specialmente nella «Vita di San Francesco». Gli affreschi — ricorda Tintori — sono deteriorati nel corso dei secoli, soprattutto per l'umidità di condensazione. Un danno provocato dalla gente che va a vederli, ma su questo ovviamente non è possibile intervenire, ma soprattutto verificatosi perché le pareti fredde attirano l'umidità che circola nella chiesa areata.»
Il discorso si fa più complesso, si allarga alla neces-

sità che già da anni gli affreschi avevano di un intervento globale di restauro. «Ma, nell'immediato, dopo le scosse telluriche, che cosa si deve fare?»
«Io non ho visto cosa è avvenuto. Non so esattamente l'entità del danno. Spero non sia grave. Qualcosa di simile avvenne 7 o 8 anni fa agli affreschi di Giotto a Padova. La scossa aveva aperto un po' più le crepe preesistenti, erano caduti dei pezzi e l'intonaco era scivolato in posto. Ma non era quello il problema grave. La cosa grave resta, resta ancora. Parlo di Padova, lo stesso credo sia ad Assisi. A Padova sono ritornato domenica scorsa. Nel ciclo di affreschi ci sono delle zone che fanno paura. Io li conosco bene, li ho restaurati nel '61. La parte più

minacciata sono gli affreschi dell'Inferno. Se non si prendono provvedimenti tempestivi credo che si dovrà giungere al distacco.»

«Quali sono allora le cose da fare subito per non ripetere quegli errori?»

«Nel caso di un terremoto, nel caso di una violenta scossa che lede i muri, la cosa più urgente da fare deve essere la revisione di tutta la superficie affrescata per vedere se ci sono "allentamenti" che risultino pericolosi. Di intonaco staccato dal muro ce ne sono più di quanto si pensi, ma non sono pericolosi. Diventano pericolosi quando cominciano a rigonfiare per spinte da trasformazioni fisiche. Come un terremoto, appunto. Tintori conosce bene la tecnica dell'affresco. Il discorso insomma non riguarda soltanto l'emergenza terremoto. Le crepe negli affreschi sono solo l'ultimo in ordine di tempo dei mali che affliggono i celebri affreschi di Assisi. Un intervento di restauro — conclude il professor Tintori — sarebbe stato necessario da tempo. Forse il terremoto, per assurdo, sarà la spinta per un'opera inderogabile di risanamento.»

Massimo Bernabò

TRIESTE - Libro bianco sulle inadempienze del governo presentato dal Pci

Le leggi ci sono ma non arriva una lira per la navalmecanica

I provvedimenti di sostegno al settore boicottati dalla Comunità economica europea e da alcuni settori dell'esecutivo del nostro Paese - Fermi progetti di riarmodernamento

Dalla nostra redazione
TRIESTE — Ancora difficoltà e incertezze sul tormentato orizzonte della navalmecanica italiana. Le hanno denunciate nel corso di una conferenza stampa a Trieste i responsabili nazionali del Pci per la cantieristica, Tullio Paiza, e per la ricerca scientifica, Antonino Cuffaro, illustrando un documento della direzione del partito.

I provvedimenti di sostegno al piano di settore, strappati dopo dure lotte dai lavoratori, non sono ancora operanti per l'opposizione della Comunità economica europea, un'opposizione subita, comunque, passivamente dal nostro governo che, da parte sua, non ha ancora assegnato un carico di commesse di enti pubblici e di a-

ziende a partecipazione statale agli stabilimenti falcidiati dalla cassa integrazione e dalla fuga di tecnici e quadri qualificati. Il risultato è che si è riacuita la crisi, soprattutto, nei cantieri di Venezia, Castellammare e Livorno.

I comunisti — è stato ricordato nel corso dell'incontro di ieri — si sono costantemente battuti per far riconoscere l'importanza strategica della navalmecanica per l'economia del Paese. Lo testimoniano in particolare l'impegno assunto il 30 aprile scorso dal compagno Enrico Berlinguer con i lavoratori metalmeccanici. Alcuni settori governativi mantengono, invece, inalterata la loro ostilità allo sviluppo di questo comparto produttivo: ora che ci sono le leggi, ricorrono alla manovra finanziaria per boicottarlo. Non si organizza la domanda di naviglio, mentre le società di preminente interesse nazionale, ovvero le società mercantili pubbliche, noleggiavano le navi all'estero e non si pensa all'armodernamento della marina militare. D'altra parte i processi di ristrutturazione non possono limitarsi alla razionalizzazione dell'esistente, ma devono puntare a produzioni di tecnologia avanzata (un esempio positivo è quello delle navi a com-

bustibile a carbone costruite nello stabilimento di Monfalcone).

Un discorso a sé merita la situazione della ricerca scientifica. I centri di ricerca applicata operano del tutto scollegati tra di loro e rispetto agli istituti universitari. Il CNR non dispone di finanziamenti in questo campo, mentre strutture sono a tal punto mal gestite da costringere gli armatori a rivolgersi all'estero. Di fronte a questo ed altri esempi di inefficienza e abbandono, il Pci ha imposto lo stralcio del provvedimento per la ricerca delle leggi del piano di settore, in vista di una sua ridefinizione. Non serve sprecare miliardi per continuare nella politica delle toppe. Senza una ricerca organizzata al più alto livello si finisce inevitabilmente esclusi dai mercati.

f. i.

Provincia di Venezia, il seggio conteso assegnato al PSI

VENEZIA — Il seggio conteso resterà al Psi. Si è concluso così, ieri, la controversia tra Psi e Pli per il Consiglio provinciale di Venezia. Dopo che gli elettori di una sezione di un paese, Consa, erano stati costretti a rivotare dal Consiglio di Stato e dopo una nuova verifica di 154 schede elettorali, in precedenza annullate, presso la Prefettura, si è conclusa la battaglia giudiziaria sul seggio conteso che rimarrà al Psi.

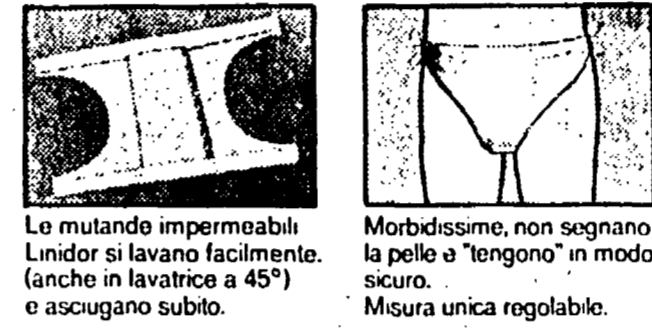
La contesa durava da oltre due anni e mezzo durante i quali il seggio era passato di mano ben tre volte (prima al Pli, poi al Psi, poi nuovamente al Pli, poi definitivamente al Psi).

NOVITÀ! IL PANNOLINO PER ADULTI DEBOLI DI VESCICA

Vivi a tuo agio con Linidor, senza l'assillo del bagnato e degli odori.

Guardati attorno. Sai quanti sono ad avere il tuo stesso problema? Solo qui, nel nostro Paese, più di un milione. C'è una grossa fetta di Italia adulta che ha problemi d'incontinenza urinaria e intestinale. Non vivere come cruccio un fenomeno così comune! Esci tra la gente e vivi serenamente! Oggi, c'è Linidor della Lines a darti l'aiuto che ti serve. Linidor della Lines è il primo pannolino "usa e getta" in Italia per adulti incontinenti. Una protezione pratica e sicura per vivere a proprio agio, con sicurezza e dignità, senza l'assillo del bagnato e degli odori.

I PANNOLINI LINIDOR SI USANO CON LE SPECIALI MUTANDE IMPERMEABILI IN VENDITA IN CONFEZIONE SEPARATA



Le mutande impermeabili Linidor si lavano facilmente. (anche in lavatrice a 45°) e asciugano subito.

Morbidissime, non segnano la pelle a "tengono" in modo sicuro. Misura unica regolabile.



PANNOLINO PER ADULTI

LINIDOR della Lines

Non sottovalutare il mal di gola.



Combattilo subito con Bradoral.

Anche un leggero mal di gola può rapidamente trasformarsi in qualcosa di più. La Ciba-Geigy ci offre la possibilità di combattere sin dall'inizio il mal di gola con Bradoral. Le compresse di Bradoral svolgono un'azione disinfettante del cavo orofaringeo, combattendo efficacemente angine, farin-

giti, raucedini, gengiviti, ecc. Bradoral non irrita le mucose e inoltre ha un sapore fresco e gradevole.

Bradoral
Dalla Ciba-Geigy solo in farmacia.

INFORMAZIONI COMMERCIALI TRE MILIARDI DI INVESTIMENTI DEL GRUPPO F.A.I.

In un SAIE (Salone internazionale dell'Edilizia) dominato da forti preoccupazioni per la crisi dell'edilizia e la stasi dei lavori pubblici, ha suscitato interesse la notizia, confermata dai dirigenti dell'azienda, che il gruppo F.A.I. ha deciso di compiere un importante programma di investimenti già in parte realizzati. Il gruppo F.A.I. che costruisce macchine per escavazione e movimento terra, avrà investito al termine del programma oltre 3 miliardi nella sua fabbrica di Noventa. Lo stesso gruppo ha invece appena completato una serie di investimenti per 800 milioni di lire nell'altra fabbrica di Salara dove vengono costruite pale caricatrici idrostatiche.

La decisione di mantenere e confermare il programma originale di investimenti è dovuta sia ai soddisfacenti risultati di vendita delle macchine F.A.I. in Italia sia al forte sviluppo che il gruppo è riuscito a dare all'esportazione dei suoi prodotti nel 1982, nonostante una generalizzata flessione dei mercati esteri, specie quelli europei. I nuovi investimenti prevedono l'attrezzatura di 6.000 metri quadrati di nuovi impianti costruiti nel corso del 1982 ed il cui completamento è oggi previsto per i primi mesi del prossimo anno.

Questi nuovi impianti consentiranno tra l'altro la produzione in grande serie di nuovi modelli di escavatori e pale idrostatiche che il gruppo F.A.I. ha presentato in prima assoluta alla Festa Nazionale dell'Unità a Pisa, e che sono stati poi esposti nello stand del gruppo al SAIE.

In entrambe le occasioni l'interesse suscitato nella clientela e la affluenza dei visitatori sono stati eccellenti e al di sopra delle migliori previsioni.

Ciò ha certamente contribuito a confermare il gruppo F.A.I. nella sua decisione di mantenere e portare a compimento questo programma di investimenti.